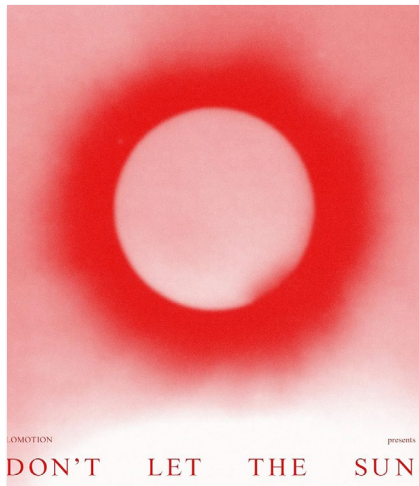


DON'T LET THE SUN

SCHEDA PRE-VISIONE

Scheda tecnica e artistica



Titolo originale: Don't Let the Sun

Anno: 2025

Nazione: Svizzera/Italia

Genere: Fantascienza, dramma

Produzione: Lomotion, CDV Casa delle Visioni, SRF Schweizer Radio und Fernsehen

Distribuzione italiana: Trent Film

Durata: 100'

Regia: Jacqueline Zünd

Sceneggiatura: Jacqueline Zünd, Arne Kohlweyer

Fotografia: Nikolai von Graevenitz

Montaggio: Gion-Reto Killias

Musiche: Marcel Vaid

Cast: Levan Gelbakhiani, Maria Pia Pepe, Agnese Claisse, Karidja Touré, Cecilia Bertozzi

Sinossi

In un futuro prossimo, per effetto dei cambiamenti climatici, il giorno è diventato insopportabilmente caldo. Per questo tutta la vita sociale è stata spostata di notte, quando la temperatura si fa più tollerabile, mentre di giorno si dorme e la città si svuota, con il divieto per i più giovani e per i più anziani di uscire di casa. In questo mondo, il caldo torrido dell'aria contrasta con il gelo delle relazioni umane, sempre più svuotate di affettività. Jonah, il protagonista, lavora per una delle varie agenzie che offrono a clienti privati, donne e uomini soli e barricati in casa, il servizio di attori professionisti in grado di assumere il ruolo di stretti familiari. Un giorno, su richiesta della madre della piccola e tormentata Nika, Jonah si ritrova a impersonare il padre di una malinconica bambina nella speranza di riuscire a farla aprire un poco alla vita.

Guarda qui il trailer del film: <https://youtu.be/bicyhGjMYAk?si=XwXjAUhUCToYzsPh>

La regista Jacqueline Zünd

Jacqueline Zünd (Zurigo, 1971) è una regista e sceneggiatrice svizzera. Dopo gli studi alla London International Film School (LIFS), è del 2010 il suo primo documentario, *Goodnight Nobody*, vincitore di numerosi premi, tra cui quello per il Miglior Film d'Esordio al Visions du Réel di Nyon. Nel 2016 realizza *Almost There*, premio per il miglior montaggio agli Swiss Film Award 2018, e nel 2019 *Where We Belong*. *Don't Let the Sun* è il suo debutto nel lungometraggio di finzione e ha celebrato la prima mondiale al Locarno Film Festival nel concorso Cineasti del Presente, dove ha vinto un Pardo per la migliore interpretazione maschile.

Commento della regista

«Non volevo restituire l'immagine di un distopico, oscuro futuro. In un certo senso per me è più un passo di lato che un passo in avanti, cioè è uno sguardo su una possibilità. (...) Stavo cercando degli edifici in stile architettonico brutalista perché volevo qualcosa che riflettesse la fragilità dei mondi interiori. Inizialmente pensavo di girare a San Paolo, ma alla fine ci abbiamo rinunciato e sono molto contenta di averlo fatto a Milano e a Genova, dove ci sono edifici che davvero amo. (...) Non voglio spiegare troppo perché preferisco che le persone pensino e sentano da sole. Ho naturalmente il mio punto di vista e per me il sole è qualcosa di cui noi umani abbiamo bisogno, ma quando qualcosa di cui necessitiamo diventa una minaccia cosa succede? Penso alla fragilità delle relazioni umane e a come cambino e siano influenzate dalle condizioni esterne. Nel nostro caso è il caldo che spinge verso l'alienazione.»

Il contesto storico e sociale

Il film è ambientato in una imprecisata città di un imprecisato, ma non lontano e distopico futuro in cui le condizioni climatiche estreme (un caldo che di giorno supera i 70° e l'assenza di pioggia) hanno determinato una radicale modifica dell'organizzazione sociale e dei rapporti umani.

Glossario

Distopia: previsione o rappresentazione di mondi futuri in cui si immagina uno stato di cose profondamente negativo da un punto di vista politico, sociale, ambientale, psicologico quasi sempre determinato da comportamenti umani sciagurati. È il contrario di utopia, termine che ha invece sempre connotati positivi, di speranza e salvezza.



DON'T LET THE SUN

SCHEDA POST-VISIONE

Impariamo a parlare di cinema

Fotografia: Lo studio e la realizzazione dell'illuminazione di scene e sequenze di un film. La fotografia è il frutto delle scelte concordate fra direttore della fotografia e regista in base alle caratteristiche dell'immagine (fissa o in movimento), alla resa coloristica voluta, al maggiore o minor contrasto di luce che, a scopi narrativi o espressivi, si vuole dare a ciò che viene ripreso.

Scenografia: La scenografia è l'arte di creare l'ambiente in cui si svolge la narrazione di un film. Questo include la progettazione del set, l'arredamento, gli oggetti di scena e l'ambientazione generale, al fine di supportare e arricchire la storia.

Parliamo di contenuti

Oltre al tema del devastante cambiamento climatico, il film mette in scena quello della estrema difficoltà in cui sono precipitati i rapporti umani. Le relazioni fra coloro che abitano in quel mondo sono inaridite, o raggelate (in un rapporto quasi paradossale con il caldo torrido circostante). Ma è anche vero che *Don't Let the Sun* si chiude con un possibile messaggio di speranza rappresentato dal rapporto che la bimba sembra aver instaurato con il protagonista. Pensando alle difficoltà del nostro mondo attuale, non estreme come quelle del film ma comunque preoccupanti, esprimi una tua argomentata valutazione sullo "stato di salute" delle nostre relazioni interpersonali.

Parliamo di regia

Lo sguardo della regista alterna i primi piani su volti e corpi dei personaggi ai campi totali o lunghi degli ambienti e degli spazi urbani, entrambi "luoghi" che appaiono vuoti, privi di energia vitale, oppressi i primi, opprimenti i secondi. Il montaggio crea un ritmo rallentato, come a riprendere la lentezza dei movimenti di chi si trova in una situazione di caldo infernale, e la fotografia, dai toni cupi negli interni (prevalenti), accecante nei saltuari esterni diurni, crea un contrasto che sembra rimandare alle profonde lacerazioni interiori dei protagonisti.

Parliamo di sceneggiatura

Scritta da Jacqueline Zünd insieme a Arne Kohlweyer, la sceneggiatura del film costruisce un percorso drammaturgico che rinuncia a una chiara progressione narrativa e procede per immagini legate fra loro da assonanze che rimandano allo stato d'animo dei protagonisti. I dialoghi sono ridotti al minimo, a "parlare" sono i corpi, i volti, come anche le scenografie e le architetture incombenti. A proposito di queste ultime, che appartengono allo stile "brutalista", fai una ricerca su questa corrente architettonica e spiega perché, secondo te, in termini di senso, è stata scelta dalla regista.

Parliamo di Storia del cinema

Molti film della storia del cinema hanno prefigurato eventi catastrofici in grado di mettere in discussione la sopravvivenza stessa della Terra. In particolare, negli ultimi anni alcuni titoli hanno messo in scena situazioni disastrose legate ai cambiamenti climatici. Fra questi si possono menzionare: *The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo* (Roland Emmerich, 2004), *Interstellar* (Christopher Nolan, 2014), *Snowpiercer* (Bong Joon-ho, 2013), i documentari *Punto di non ritorno - Before the Flood* (Fisher Stevens, 2016), *Un mondo in pericolo* (Markus Imhoof, 2012), e il film di animazione *Wall-E* (Andrew Stanton, 2008).

Notizie e curiosità

Parte del film è stata girata a Milano, in particolare nel quartiere del Monte Amiata.

In Giappone, esistono realmente agenzie alle quali rivolgersi per "affittare" attori che si fingono amici, parenti o partner per colmare carenze affettive o semplicemente per accompagnare qualcuno in eventi sociali.

Largo alla creatività/Spunti per attività e riflessioni

Riflettendo sulle sempre più evidenti modifiche delle condizioni climatiche oggi in atto sul nostro pianeta, proponi che cosa a tuo avviso si dovrebbe fare, come si dovrebbe intervenire per scongiurare il pericolo di ritrovarsi in condizioni di reale e sostanziale invivibilità.

Al di là del film

Ti è piaciuto *Don't Let the Sun?*

Prova anche...

The Lobster (Yorgos Lanthimos, 2015). Ambientata in un imprecisato futuro, la storia dai toni grotteschi di una società in cui, compiuta una certa età, non si può più essere single e si è costretti a "provvedere". Chi non lo fa viene trasformato in un animale.

Siccità (Paolo Virzi, 2022). Film corale ambientato in una Roma arsa dalla mancanza di pioggia in cui anche i rapporti umani risultano sempre più inariditi.

